# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA -

## COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE

(10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo)

(13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali)

### 6° RESOCONTO STENOGRAFICO

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1993

# Presidenza del Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione permanente GOLFARI

### INDICE

### Disegni di legge in sede deliberante

«Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (382), d'iniziativa del senatore Cutrera e di altri senatori

«Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (500)

«Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con

determinate attività industriali» (626), d'iniziativa dei senatori Molinari e Maisano Grassi							
(Seguito rinvio)	della	discu	ıssioı	ne c	ongiun	ta e	
PRESIDENT	re, rel	atore	per	la 1.	3" Con	ımis-	

PRESIDENTE, relatore per la 13" Commis-	
sione Pag. 2, 3, 5 e pa	ssim
BONIVER	4
DE COSMO (DC), relatore per la 10 <sup>e</sup> Commis-	
sione	2, 5
GIOLLO (Rifond. Com.)	5
PAIRE (Liber.)	4
PERIN (Lega Nord)	4
PIERANI (PDS)	4, 5
PROCACCI (Verdi-La Rete)	. 3
SPECCHIA (MSI-DN)	5
SPINI, ministro dell'ambiente e per i problemi	
delle aree urbane	6

6° RESOCONTO STEN. (15 luglio 1993)

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

- «Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (382), d'iniziativa del senatore Cutrera e di altri senatori
- «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (500)
- «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (626), d'iniziativa dei senatori Molinari e Maisano Grassi

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, relatore per la 13<sup>e</sup> Commissione. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge n. 382, n. 500 e n. 626.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 4 febbraio scorso

Onorevoli senatori, rispetto alle proposte originarie dei relatori Procacci e Paire, il 26 gennaio scorso mi sono assunto l'onere di formulare un testo di mediazione con la speranza che ciò possa accelerare l'iter del provvedimento. Certamente tale testo è aperto al contributo di discussione e di modificazione delle Commissioni riunite.

Debbo inoltre ricordare che resta ancora aperta la spinosa questione dell'autocertificazione, sulla quale le due Commissioni hanno posizioni diverse. Certamente potremmo proseguire la discussione in merito in sedi più o meno formali, ma in questo modo rischieremmo di non pervenire ad una conclusione sollecita. L'esigenza di disciplinare la materia al nostro esame è sempre più pressante. Pertanto propongo di assumere come testo base del successivo *iter* del disegno di legge proprio quel testo di mediazione che mi sono assunto l'onere di formulare. Preannuncio inoltre che riassumerò direttamente il mandato di relatore per la 13ª Commissione. Il presidente De Cosmo deciderà se riassumere direttamente il mandato di relatore per la 10ª Commissione.

DE COSMO, relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione. Concordo con il presidente Golfari sulla necessità di accelerare l'iter dei provvedimenti; tra l'altro veniamo da più parti sollecitati a varare definitivamente una normativa così importante.

COMMISSIONI RIUNITE 10<sup>a</sup> E 13<sup>a</sup>

6º RESOCONTO STEN. (15 luglio 1993)

La proposta del presidente Golfari di riassumere il mandato di relatore non può non essere condivisa, pur dando atto ai senatori Procacci e Paire di aver svolto con coerenza e fermezza il loro compito. Preciso però fin da ora che la Commissione industria è orientata a valorizzare la procedura dell'autocertificazione.

Invito il senatore Paire, che ha svolto finora le mansioni di relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione, ad intervenire subito in merito, pur riservandomi di designare un senatore a seguire puntualmente in mia vece l'iter ulteriore del testo proposto. Ricordo infatti che, in base al Regolamento, i relatori sono delegati dal Presidente della Commissione. Al di là dell'aspetto formale, vorrei fare una precisazione sul contenuto della proposta formulata dal relatore Golfari.

Anche se non ho alcuna difficoltà a confermare la disponibilità già espressa ad accettare come testo base quello proposto dal Presidente, debbo però prendere atto del fatto che in 10<sup>a</sup> Commissione molti senatori si sono dichiarati favorevoli all'autocertificazione, argomento a cui non si fa riferimento nel nuovo testo. Dal momento che il Presidente ha preannunciato la disponibilità ad introdurre eventuali emendamenti, mi riserverò di designare un senatore della Commissione che avrà il compito di rappresentare la linea di pensiero della 10<sup>a</sup> Commissione che punta ad introdurre nel testo l'autocertificazione. Sulla base di queste considerazioni mi dichiaro favorevole al testo, anche se, per correttezza, chiedo al senatore Paire di intervenire sull'argomento.

PRESIDENTE, relatore per la 13<sup>e</sup> Commissione. Sulla mia proposta di assunzione di testo-base dichiaro aperta la discussione.

PROCACCI. Sono completamente d'accordo con le posizioni del presidente Golfari; desidero ribadire il mio consenso al testo del 26 gennaio che del resto era nato dal tentativo di armonizzare i testi dei due relatori.

Nel merito, sono convinta che si tratti di un'ottima base di partenza per giungere alla riforma, incredibilmente tardiva, della «legge Seveso». Relativamente alla autocertificazione, vorrei sottolineare che per molte settimane ci siamo confrontati sul tema e credo che la discussione sia stata tutt'altro che superficiale. La mia preoccupazione è che ciò contribuisca a rallentare ulteriormente i nostri lavori. In ogni caso – l'ho già detto e lo ripeto con estrema chiarezza – non sono più disposta ad avere ulteriori morti sulla coscienza. Dobbiamo uscire dallo stallo che deriva dalla «legge Seveso». Abbiamo inviato la lettera del Presidente del Consiglio a 41 senatori, al ministro Spini, ai Presidenti delle Commissioni industria ed ambiente per sottolineare la gravità della situazione.

Dal momento che gli incidenti si susseguono in varie parti d'Italia chiedo quanti debbano essere i morti e quale sia l'esito dell'invito rivolto ai colleghi ad uscire da questa situazione dal momento che allo stato dei fatti la legge funziona solo sulla carta.

Mi auguro che in tempi brevi siano superate le divisioni in ambito governativo che hanno reso difficili i nostri lavori. Sono perfettamente d'accordo con il ministro Spini sulla necessità di smaltire nell'immediaCOMMISSIONI RIUNITE 10° E 13°

6º RESOCONTO STEN. (15 luglio 1993)

to le pratiche che ancora giacciono inevase. Il mio timore è che ricominci nuovamente un braccio di ferro dannoso per coloro che vivono nei pressi degli impianti a rischio.

PAIRE. Condivido pienamente le preoccupazioni della collega Procacci. Sono preoccupazioni che tutti condividiamo perchè non credo che vi sia qualcuno che voglia assumersi la responsabilità dei morti. Io sono tra coloro che credono nell'autocertificazione; se la situazione si è bloccata lo si deve al fatto che nessuna delle parti ha voluto imporre all'altra una soluzione immediata. Già esiste una normativa che regola l'autocertificazione ma è così complicata e farraginosa che non può funzionare; è necessario predisporne una in grado di evitare nuovi problemi e di dare risposte concrete.

Per quanto riguarda la proposta di sostituire i relatori, decisione che dal punto di vista regolamentare rientra nelle facoltà del Presidente, se ciò implicasse soltanto un trasferimento di funzioni non solo non troverebbe il mio consenso, ma addirittura una netta opposizione politica. Sarei invece d'accordo se questa decisione venisse assunta dai presidenti di entrambe le Commissioni.

PERIN. Signor Presidente, sono d'accordo sulla proposta, testè avanzata dal Presidente, dell'autocertificazione. Colgo questa occasione per congratularmi con il collega Pierani che ne è stato il promotore.

Inoltre, vorrei sottolineare che è fondamentale che tutti gli articoli rispettino le nome previste dalle direttive della CEE. Le suddette norme, al di là del rispetto che abbiamo sia per i vivi che per i morti, non devono rimanere sulla carta, ma avere effetti pratici. Inoltre, è necessario che il lavoro si svolga rispettando criteri di onestà e coerenza.

BONIVER. Intervengo solo per anticipare che il mio Gruppo presenterà vari emendamenti al testo elaborato dal presidente Golfari; un testo che sicuramente è costato molta fatica ma che malgrado il ritardo assai ampio con cui lo stiamo discutendo, rappresenta un fatto fondamentale per il nostro ordinamento in quanto tocca tutte le attività economiche ed industriali del nostro paese. Pertanto, riteniamo che sia un testo che dovrà essere licenziato con la massima urgenza ma anche con la consapevolezza che se si producono leggi inapplicabili è meglio ritornare allo status quo ante.

Voglio anche esprimere il mio pieno sostegno al concetto di autocertificazione, anche se vorrei conoscere il parere del ministro Spini. Colgo anzi l'occasione per esprimere la mia solidarietà al Ministro dell'ambiente poichè egli è costretto a muoversi in un vero e proprio ginepraio.

PIERANI. Concordo sull'opportunità della riassunzione dei compiti di relatore nelle persone dei Presidenti delle due Commissioni, ma non concordo sulla possibilità di delega prospettata dal presidente De Cosmo.

COMMISSIONI RIUNITE 10<sup>a</sup> E 13<sup>a</sup>

6° RESOCONTO STEN. (15 luglio 1993)

Ritengo comunque opportuno prevedere una pausa di riflessione soprattutto per tentare di conciliare le opposte tendenze sulla questione dell'autocertificazione. Penso infatti che la mediazione debba avvenire anzitutto tra i due relatori, che in proposito hanno idee profondamente diverse. Il ritardo nell'adozione del provvedimento non credo possa essere addebitato alle Commissioni riunite, anzi questa idea deve essere respinta con forza poichè i senatori hanno partecipato a tutte le riunioni ed hanno dato, ognuno per la sua parte, un notevole contributo. Eventuali responsabilità vanno ricercate principalmente nelle divergenze createsi in sede governativa.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio Ciampi alla mia specifica domanda ha risposto che questo problema è di competenza esclusiva del ministro Spini.

PIERANI. Spero che in questo modo si risolvano tutti i problemi; non credo però che possa essere taciuto il fatto che rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente, dell'interno e dell'industria abbiano prospettato alle Commissioni posizioni diametralmente opposte. Nella nostra qualità di senatori siamo disponibili a discutere ad oltranza poichè avvertiamo la necessità di risolvere il problema, ma non siamo disposti a vendere le nostre opinioni.

DE COSMO, relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione. Dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi componenti la Commissione industria non credo che la questione dell'autocertificazione non possa trovare rispondenza nel testo proposto dal presidente Golfari. Inoltre, senatore Pierani, ribadisco quanto ho già detto: assumerò personalmente la carica di relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione, ma mi riservo di designare un senatore a seguire puntualmente in mia vece l'ulteriore iter del testo. In base al Regolamento la funzione del relatore viene svolta dal Presidente o da un suo delegato, ma il Presidente rimane responsabile anche se è stato nominato un relatore.

GIOLLO. Non voglio entrare nel merito del provvedimento, ma voglio esprimere la mia soddisfazione per il fatto che sia ripreso l'esame in sede plenaria di questo testo che auspico venga approvato rapidamente. Contemporaneamente esprimo la mia soddisfazione per il fatto che al più presto si avvierà anche la discussione dei provvedimenti concernenti la delocalizzazione delle industrie a rischio.

Concordo con la decisione di assumere a base della discussione il testo proposto dal presidente Golfari e preannuncio fin da ora che la mia parte politica presenterà emendamenti. Desidero inoltre conoscere l'opinione del Ministro.

SPECCHIA. Pur manifestando il massimo rispetto per i Presidenti delle Commissioni e per i relatori, debbo lamentare che fino ad oggi è stato mortificato il ruolo dei singoli componenti delle Commissioni. Da alcuni mesi stiamo assistendo ad una sorta di balletto fondato sull'impossibilità di raggiungere un accordo. Perciò, senza entrare nel

COMMISSIONI RIUNITE 10° E 13°

6° RESOCONTO STEN. (15 luglio 1993)

merito, come singolo componente della Commissione rivendico il diritto di cominciare a discutere su un testo. Non è possibile continuare così, è ora di dire basta. Se veramente tutti i senatori hanno la volontà di lavorare si può partire da qualunque testo poichè si possono presentare proposte emendative; è però indispensabile andare avanti, smettendola di tentare conciliazioni ad ogni costo.

SPINI, ministro dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane. Nel ringraziare i colleghi che hanno richiesto un mio intervento, debbo precisare che tra le tante cose che cambiano vi è anche il modo in cui si deve svolgere il ruolo di Ministro. Non è possibile per il Ministro farsi carico di 700 pratiche concernenti industrie ad alto rischio con un certo numero di dipendenti, tentando di risolvere tutto attraverso la richiesta di aumento del personale; questo non è possibile perchè è finito il tempo delle vacche grasse.

Mi sono assunto la responsabilità di dividere in due fasi l'intervento. Anzitutto vi è la fase dell'emergenza, nel corso della quale dovranno essere esaminate le 700 pratiche (tra queste voglio ricordare che vi è anche quella di Milazzo che non era stata esaminata poichè erano state prima prese in considerazione le industrie inurbate). Di queste pratiche solo per 30 è stata conclusa l'istruttoria, mentre per le altre è stata solo iniziata dal momento in cui è stata varata la cosiddetta «legge Seveso».

Ho perciò proposto un intervento in due fasi: procedere immediatamente in via d'urgenza con un decreto-legge e successivamente varare un provvedimento per la disciplina a regime.

Il provvedimento d'urgenza per l'immediato fu delineato dal Consiglio dei Ministri all'indomani dell'incidente di Milazzo: si prevedeva la possibilità di utilizzare i tecnici dell'ENEA-DISP, un organismo che doveva essere deputato alla sicurezza nucleare e che, non esistendo più centrali nucleari, è rimasto relativamente sottoutilizzato, nonchè i Vigili del fuoco che debbono comunque fare il rapporto di sicurezza anticendio per smaltire l'arretrato.

In data 13 giugno ho presentato uno schema di decreto-legge in proposito. Qualche passo in avanti sembra che si sia fatto anche grazie alla mediazione del presidente del Consiglio Ciampi, ma è evidente che o entro pochi giorni viene approvato un decreto del genere oppure si deve assicurare al Parlamento che si sta procedendo in questo senso.

In precedenza ho anche detto una cosa che ora non smentisco. Con qualunque provvedimento si proceda – avevo detto – mi assumo personalmente l'incarico di esaminare il contenuto delle 700 casse in cui sono racchiusi i rapporti concernenti le industrie ad alto rischio e di portarle a Palazzo Chigi dove il Ministro competente mi aiuterà nell'esame, perchè non posso prendermi in prima persona la responsabilità di fare al paese una promessa di sicurezza che non posso mantenere.

Come è possibile andare a regime? In data 17-18 maggio, quindi una quindicina di giorni prima dell'incidente di Milazzo, scrissi al presidente Golfari che rinunciavo al disegno di legge n. 500, presentato dal mio predecessore Ripa di Meana, e che avrei considerato il testo del

COMMISSIONI RIUNITE 10<sup>a</sup> E 13<sup>a</sup>

6º RESOCONTO STEN. (15 luglio 1993)

senatore Golfari come testo base purchè si potesse continuare a procedere.

Inoltre ritengo che sia possibile trovare una soluzione accettabile tra le due tesi che si sono evidenziate e che in qualche modo si rifanno alle considerazioni emerse in Commissione industria e in Commissione ambiente. In ogni caso è preferibile una soluzione qualsiasi piuttosto che nessuna soluzione anche perchè rimane aperto l'interrogativo se il nostro sistema e le nostre imprese siano già mature per una semplice autocertificazione.

Al di là di queste riflessioni, che rivolgo a me stesso innanzitutto ma anche ai senatori presenti in Commissione e sulle quali non mi sembra sia il momento di entrare nel merito, mi auguro che una mediazione sulle esigenze che si sono evidenziate sia indubbiamente perseguibile ed accettabile. Concordo con coloro che sono contrari ad ulteriori pause di riflessione e che chiedono di entrare nel merito della questione, anche perchè se si dovrà votare si voterà. La soluzione peggiore è lasciare le cose come stanno perchè, così facendo, si rischia di essere inadempienti a livello europeo relativamente alle direttive comunitarie ma soprattutto verso una promessa di sicurezza che riguarda i cittadini. È certamente giusto accoppiare i disegni di legge per la delocalizzazione perchè alcuni impianti sono nati quando erano in estrema periferia; successivamente, con l'aumento della popolazione, la città si è allargata e quindi gli impianti sono venuti a trovarsi all'interno di essa. Se dovessi indicare oggi la situazione più pericolosa e preoccupante farei riferimento al deposito Q8 di Napoli relativamente alla quale - da questa sede - sollecito ancora una volta la Giunta regionale ad effettuare con noi l'accordo di programma necessario.

Sono convinto che sia utile una discussione sulle leggi di delocalizzazione perchè sappiamo benissimo che alcuni impianti sono vicini a ferrovie ed autostrade, è una situazione a rischio che non si può mantenere e che va regolata nuovamente.

Tornando alla questione iniziale, il Governo è pronto ad accogliere questo testo presentando, se necessario, alcuni emendamenti e dando il suo parere sugli altri.

Ritengo comunque che siamo in grado tutti di confrontare le varic tesi per arrivare a sciogliere eventuali problemi in modo da arrivare ad una soluzione. Nel contempo ritengo che nella prossima riunione sarò in grado di farvi avere notizie certe su alcuni prodromi che mi sembrano incoraggiare una possibilità di intesa a livello di Governo per arrivare ad un provvedimento d'urgenza che certamente aiuterebbe anche la Commissione nel suo lavoro.

PRESIDENTE, relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla mia proposta che, non facendosi osservazioni, si intende accolta.

La Commissione procederà, quindi, sul testo base da me proposto e che terrà conto anche delle proposte avanzate dal nuovo relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione.

Non si ritiene di accogliere la proposta di una ulteriore dilazione; ognuno deve assumersi le proprie responsabilità esaminando con coscienza gli emendamenti che verranno proposti.

Commissioni riunite 10° e 13°

6° RESOCONTO STEN. (15 luglio 1993)

Per il momento i relatori alla Commissione sono i senatori Golfari e De Cosmo, salvo una diversa indicazione di quest'ultimo. Avverto che il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti viene fissato per venerdì 23 luglio 1993, alle ore 12.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.

### SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOLLSSA MARISA NUDDA